

Il tema centrale dell'arte di Tonino Cragnolini (Tarcento 1937-2014) è stato l'uomo, la figura umana, nella pittura come nel disegno e nell'incisione, tecniche, quest'ultime, da lui molto frequentate.

Ma non l'uomo come soggetto di ritratto realistico o naturalistico, bensì come soggetto – e oggetto – della storia, della sua necessità, della pericolosa, drammatica, inesauribile lotta per la libertà.

Egli è stato, propriamente, un narratore di storie “civili”, cioè centrate sul tema della convivenza umana, della sua inevitabilità e delle sue spesso terribili vicende. Sempre questo succo fu estraibile dalle sue mostre, friulane come italiane, ma ci fu un'esposizione che metteva in evidenza il fatto in modo del tutto particolare, e fu quella intitolata *Immagini per la pace disegnando la guerra*, che si tenne a Villa Moretti di Tarcento nell'aprile/giugno del 2005. Ritengo giusto citarla in questo contesto poiché essa chiariva in modo peculiare come l'artista, parlando di guerra, di violenza, di sopraffazione dell'uomo sull'uomo in realtà volesse denunciare tutto ciò che impediva, appunto, la pace, ciò che la rendeva tanto irraggiungibile quanto invocata o, nella storia, tante volte falsamente predicata.

Era una mostra che partiva dagli antichi disegni dedicati ai prigionieri nei campi di concentramento, nello stesso tempo memoria del secondo conflitto mondiale e denuncia dei pericoli della guerra fredda (1960), passava attraverso una serie di potenti disegni aventi a tema la tortura e, appunto, la guerra, e finiva emblematicamente con un grande disegno colorato in cui un gruppo di figure armate di picche, lance, punte acuminata sfilava quasi in parata sotto la sagoma di un uomo imbavagliato e crocefisso ad una sorta di grande macchina da distruzione.

Non è stato quindi difficile per noi, che con Tonino Cragnolini abbiamo avuto nel tempo molta dimestichezza – e lo dimostra la sua partecipazione a varie mostre organizzate dal Centro Iniziative Culturali – immaginare e proporre una esposizione che, attraverso importanti opere da lui donate nel corso degli anni a quella che oggi è la Fondazione Concordia Sette, accompagnasse nel

corrente 2017, assieme ad altre iniziative, il Festival internazionale di Musica Sacra intitolato *Dialoghi di pace* : proprio perché è della pace desiderata e invocata, della pace invece mancante in tante parti del mondo che queste opere dialetticamente ci parlano, rappresentando e denunciando la violenza e la guerra. In questa occasione vengono esposte opere tra le più significative dell'intera attività dell'artista: il trittico di Bertrando, *Congiura assassinio spregio*, del 1992, accompagnato da altri disegni del ciclo; il trittico *I segni favorevoli e contrari*, di alcuni anni precedente, di un tono che diremmo esistenziale, sempre comunque centrato sul tema della contraddizione; alcune immagini appartenenti al notissimo e ampio lavoro attorno alla *Joibe grasse 1511*, iniziato alla fine degli anni '80 del secolo scorso e ripreso poi in anni successivi; altri disegni risalenti al ciclo dei Benandanti, primi anni '80; infine un gruppo di incisioni tratte dall'ampia serie del *Purcità*.

Nell'ordine, si tratta del ciclo in cui Cragnolini prende a tema l'uccisione, per mano di feudatari friulani, di Bertrando di Saint Geniès, patriarca d'Aquileia: una storia friulana che, nelle mani dell'artista, diventa subito emblematico della violenza che connota la ricerca del potere; il secondo trittico segna invece un momento di riflessione di ordine soprattutto esistenziale e in qualche modo sociale; Con la *Joibe grasse* torniamo alla storia friulana, alla rivolta contadina che insanguinò Udine e il Friuli nel 1511; nel ciclo dei benandanti si scatena piuttosto il gusto del grottesco, che certo non era assente tra le risorse di Cragnolini; le incisioni del *Purcità*, infine, mettono in scena l'eterna guerra per il cibo, l'inesausto trafficare degli ometti attorno alla carcassa del maiale è ben altro che un recupero folcloristico: è invece un vero e proprio denudamento della storia.

La quale, a pensarci bene, appunto questo è: una guerra per il cibo, che è potere, che è surrogato dell'immortalità. Questo sembra dirci Cragnolini, con i suoi disegni adunchi e spietati: che fino a quando non sapremo controllare a fondo le nostre pulsioni al possesso e al potere, non potremo mai arrivare se non ad una pace sempre limitata e molto precaria.